

anno furono trasportati ad Aquileia anche gli accusati di avere in un convito, tenuto a Sirmio da Africano, rettore della Pannonia, sparato, tra i fumi del vino, dell'imperatore; anche questi, incatenati sotto la guida di un Teutomero e di un collega, inviati espressamente da Milano, sono condotti verso la capitale passando per Aquileia. E ad Aquileia, continua Ammiano, avvenne un episodio significativo: un tal Marino tribuno, approfittando di un momento in cui gli altri erano intenti ai preparativi del nuovo viaggio mentre era in una *taberna*, preso un coltello, si uccide; gli altri sono avviati a Milano.

Coteste punizioni inflitte nella stessa Aquileia, codesti cortei di prigionieri male trattati e spinti alla disperazione potevano anche essere presentati ostentatamente alla folla di Aquileia, così vicina ai luoghi della ribellione e da poco uscita dall'aver sostenuto Magnenzio (1). Anzi tali saggi del rigore imperiale potevano avere anche lo scopo di intimidire quelli tra gli Aquileiesi che pure nelle lotte religiose fra Ariani ed ortodossi si fossero mostrati troppo favorevoli ad Atanasio, e meno ossequenti alle decisioni imperiali; nè dobbiamo dimenticare che probabilmente si dovette alla presenza in Aquileia del vescovo Fortunaziano, prima se ad Aquileia non si tenne il concilio del 353^p (2) che passò ad Arles, e poi se anche dopo la sottoscrizione estorta a Fortunaziano contro Atanasio, parve all'imperatore che il vescovo Aquileiese non fosse da lasciare troppo libero di agire secondo le sue convinzioni più profonde (3).

La ferocia tuttavia di tali esecuzioni non giovò gran fatto ad evitare che le ribellioni non si ripetessero a intervalli di pochi anni; e ad Aquileia appunto si svolse nel 361^p un altro di quegli episodi di guerriglia interna, che dovevano senza dubbio triste-

cebat. Sed ubi ventum est Aquileiam Marinus tribunus ex campidoctore eo tempore vacans, auctor perniciosi sermonis, et alioquin naturae ferventis, in taberna relictus, dum parantur itineri necessaria, lateri suo cultrum, casu repertum, impexit, statimque extractis vitalibus interiit.

(1) Non lontano, come è noto, cioè a Pola, Gallo veniva ucciso nel 354^p: AMM. MARC., XIV, 11 e seg.; ZOSIM., II, 55, 2; PHILOST., *h. eccl.* IV, 1; cfr. PW. IV, 1099.

(2) Cfr. HEFELE, *Hist. des Conciles*² I, 869-870.

(3) La questione venne prospettata con una certa ampiezza anche dal PASCHINI. in *Mem. Stor. Forog.* VII, 1911, 203 e seg.